

# Il Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività (ADHD):

la collaborazione scuola-famiglia e la  
costruzione di un dialogo tra scuola e clinico

*Dott.ssa Laura Bedin*  
*Psicologa e Psicoterapeuta*

Presso

Studi Medici via Don Cesare Pellizzari, 150 Meolo (VE)

Cell. 327.7867906

Email: [lauratnt@libero.it](mailto:lauratnt@libero.it)

# La comunicazione interpersonale

La comunicazione è un processo attraverso il quale vengono trasferiti da una persona all'altra pensieri, emozioni etc.

Varie sono le funzioni della comunicazione interpersonale....tra queste vi è quella **INFORMATIVA** che ha come scopo fornire notizie, consigli, chiarire un problema...ed è tipica dei messaggi educativi.

Le ricerche di Mehrabian (1972) hanno evidenziato come i messaggi contengano percentuali diverse di elementi comunicativi: 7% di comunicazione verbale, 38% di comunicazione paraverbale (volume, espressione della voce, velocità dell'eloquio...) e 55% di comunicazione non verbale.



La comunicazione non verbale risulta dunque essere più incisiva delle altre.

Vediamo le sue componenti.....



# 1. GESTI E MOVIMENTI DEL CORPO

I gesti servono ad accompagnare il significato delle parole, rendendo più incisiva la comunicazione.

La postura indica lo stato emotivo del soggetto e, in un colloquio, dice molto sull'apertura che egli ha o meno riguardo al dialogo.

## 2. ESPRESSIONE DEL VISO

Il viso è dotato di innumerevoli muscoli e può anche cambiare colore a seconda dei diversi stati emotivi del soggetto al punto che la parola può diventare davvero superflua.

## 3. INDICATORI PARALINGUISTICI

Sono tutti gli elementi che accompagnano l'emissione delle parole: la velocità e la lentezza.

## 4. CONTATTO VISIVO

Ha diverse funzioni:

- Ricercare il feedback di ciò che si dice
- Indicare la disponibilità all'ascolto
- Comprendere lo stato emotivo dell'altro.

## 5. APPARENZA FISICA

Attraverso il nostro modo di abbigliarci si trasmettono messaggi ben definiti che puntano diversi obiettivi comunicativi.

## 6. ECOLOGIA COMUNICATIVA

S'intende lo spazio nel quale ha luogo lo scambio comunicativo che dice molto del messaggio che si vuol trasmettere.

Pensiamo agli incontri scuola-famiglia: spesso gli insegnanti si schierano dietro la scrivania ed i genitori occupano i banchi dell'aula....tipica posizione di conflitto che si potrebbe prevenire se ci fosse un mescolamento di insegnanti e genitori, rinunciando ai ruoli tradizionali....



## 7. SPAZIO PROSSEMICO

S'intende la distanza fisica tra le persone che indica i diversi tipi di rapporto (intimo, personale, sociale...) e, conseguentemente, genera nell'altro una determinata reazione emotiva.

## 8. TATTO

La comunicazione tattile non serve solo a manifestare emozioni e sentimenti ma anche a condividere in modo empatico ciò che l'altro prova.

La capacità di leggere nell'altro questi segnali e di saperli controllare su se stessi contribuisce a creare una **COMUNICAZIONE EFFICACE** che è tipica di uno **STILE COMUNICATIVO ASSERTIVO**.

Esistono 3 stili comunicativi

A central text 'Esistono 3 stili comunicativi' has three blue arrows pointing downwards and outwards to the words 'aggressivo', 'assertivo', and 'passivo'.

aggressivo

**assertivo**

passivo

Aggressivo: impone i propri diritti su quelli degli altri, non è aperto al dialogo ma al conflitto

Passivo: lascia che gli altri impongano su lui i propri diritti, non è aperto al dialogo ma ad assecondare solo le volontà dell'altro


Assertivo: riconosce i propri diritti e quelli altrui.

(vedi tabella 3.4 e 3.5)

ASSERTIVI NON SI NASCE...SI DIVENTA! Questo significa alterare a volte le proprie abitudini comunicative.

Vediamo allora come evitare comunicazioni distorte ed inefficaci scuola-famiglia, promuovendo invece un dialogo efficace...

# Distinguiamo due situazioni di colloquio scuola-famiglia



```
graph TD; A[Distinguiamo due situazioni di colloquio scuola-famiglia] --> B[Colloquio per segnalare difficoltà dell'alunno]; A --> C[Colloquio post ricezione diagnosi clinica];
```

Colloquio per segnalare difficoltà dell'alunno

Colloquio post ricezione diagnosi clinica

# COLLOQUIO PER SEGNALARE DIFFICOLTA' DELL'ALUNNO

## CIRCOLO VIZIOSO DI DISAGI



I genitori si sentono attaccati dalla scuola e si difendono pensando che siano gli insegnanti inadeguati, non sapendo gestire il loro figlio e, dal canto loro, gli insegnanti spesso sono propensi a credere che all'origine del comportamento del bambino vi sia qualche problema familiare, una certa trascuratezza...dei genitori che né affrontano e né riconoscono i comportamenti inadeguati del bambino così....aumentano le note e le comunicazioni a casa che mettono i genitori in una situazione di impotenza e difficoltà.

L'unica cosa che possono fare è punirlo continuamente, molto spesso in tal modo il comportamento non cambia a scuola e l'insegnante ritiene frequentemente così che il genitore non abbia fatto la sua parte e la disponibilità a comprendere la natura delle difficoltà del bambino si riduce ulteriormente.

# Che fare?

1. Il compito dell'insegnante è di segnalare sempre e comunque le difficoltà di un bambino, il più precocemente possibile
2. L'insegnante deve descrivere obiettivamente i comportamenti disfunzionali del bambino e **NON** fare una diagnosi che spetta esclusivamente al clinico
3. Accanto ai punti di debolezza vanno sempre elencati i punti di forza del bambino.

4. Dopo essersi conquistata la fiducia dei genitori, la proposta di una consulenza presso i servizi territoriali o professionisti privati può essere fatta nell'ottica di reperire maggiori informazioni sul comportamento del bambino, sottolineando di aver bisogno di indicazioni per aiutare al meglio il bambino nell'ambito scolastico.

5. Affinchè i genitori percepiscano veramente la volontà degli insegnanti di avere un quadro equilibrato del proprio figlio, sarebbe bene proporre ai genitori di voler rendicontare il comportamento dell'alunno attraverso delle schede che rimandano oggettivamente cosa è accaduto in classe (vedi schede 12.1-12.5, l'insegnante sceglierà di usare la scheda che ritiene più opportuna in quel momento)

6. Prevedere delle “note di merito” ossia delle gratificazioni scritte relative al corretto comportamento dell’alunno.
7. Tutte queste cose vanno comunicate seguendo i principi dell’assertività visti in precedenza



# COLLOQUIO POST RICEZIONE DIAGNOSI CLINICA

....arriva la diagnosi.....che deve essere un punto di partenza per la costruzione di un percorso multimodale col bambino e non un punto di arrivo!

Dopo la ricezione della diagnosi è necessario un colloquio con i genitori e, sarebbe bene, con il clinico di riferimento che esplicita ciò che è stato scritto nella relazione clinica e dà suggerimenti utili.

Affinchè i genitori si sentano accolti e compresi è necessario che l'insegnante comprenda cosa la relazione vuole trasmettere (e che sia disponibile a mettere in atto quanto suggerito).

Dopo che TUTTI gli insegnanti han preso visione della relazione, il colloquio con i genitori dovrà essere un momento d'incontro per condividere eventuali strategie che il clinico ha suggerito (magari anche telefonicamente se impossibilitato a venire al colloquio) sia in ambito familiare che scolastico e la comunicazione di un'eventuale stesura del PDP. Altra cosa da non dimenticare è che l'insegnante per qualsiasi dubbio deve rivolgersi al clinico di riferimento....non siete soli!!!

# STRUMENTI DIAGNOSTICI PRINCIPALI CHE POTRESTE TROVARE NELLE RELAZIONI CLINICHE

Riguardano le seguenti aree:

1. Profilo cognitivo
2. Stato degli apprendimenti scolastici
3. Funzioni esecutive
4. Questionari

# ***Dott.ssa Laura Bedin***

*Psicologa e Psicoterapeuta*

*Studi Medici, via Don Cesare Pellizzari 150 Meolo (VE)*

*Iscrizione Albo Ordine degli Psicologi della Regione Veneto n°5982*

*Cellulare: 327.7867906*

---

Alle insegnanti di

## **Alcune iniziative utili per gestire comportamento e didattica**

Iniziative utili per...

**1. *...ridurre le difficoltà nei compiti per casa***

- ✓ Concordare con i genitori l'uso di un quaderno (no diario) dove trascrivere i compiti
- ✓ Fornire al bambino un tutor che lo aiuti ad annotare i compiti

**2. *...controllare la mancanza di attenzione***

- ✓ Rinforzare gli alunni che si attengono al compito (tocco sulla spalla, breve incoraggiamento) e che dunque fungono da modello per Pietro
- ✓ Dividere i compiti in sotto-unità e gratificarlo molto al raggiungimento del micro obiettivo
- ✓ Utilizzare vari supporti (LIM, computer, audio laddove possibile) per favorire la concentrazione e

- Ridurre il più possibile il tempo della propria spiegazione orale e lasciare più spazio ai commenti degli studenti e alle dimostrazioni pratiche.
- Strutturare le lezioni in modo da favorire il lavoro per piccoli gruppi (vedi apprendimento cooperativo e peer tutoring)

○

### ○ **3....*facilitare il completamento dei lavori***

- Insegnare a Pietro la pianificazione per affrontare certe attività: un passo alla volta
- Insegnare a Pietro ad auto monitorare i suoi progressi: usare sotto-obiettivi verificando come procede
- Promemoria sulle diverse conseguenze derivanti dal completare un lavoro o lasciarlo in sospeso

○

### ○ **4....*controllare la confusione nel seguire le istruzioni***

- Fornire per ogni compito istruzioni brevi e chiare
- Quando le istruzioni sono complesse, suddividerle e presentare il compito passo per passo

### ○ **5....*controllare la disorganizzazione***

- Sistema di tutoring per avere l'aiuto di un compagno (a lui gradito) per controllare materiali e attività
- Promemoria per passaggi importanti nell'organizzazione di specifiche attività
- Collaborazione dei genitori per la gratificazione inerente ai miglioramenti nell'ordine

○

○

- Di particolare utilità per gli insegnanti può essere avere presente questo breve elenco di compiti che risultano particolarmente difficili per Pietro e per i quali non è opportuno pretendere prestazioni ottimali:

- lavori molto lunghi, anche se semplici e comprensibili;
- compiti che richiedono, in generale, buone abilità organizzative;
- prove di comprensione di testi difficili.

○

○

○

○



*Graxie per l'attenzione*